

Per il cardinale Napier il calcio ha ridato fiducia a tutto il continente

Coppa del Mondo e solidarietà in Sud Africa

JOHANNESBURG, 12. «La prima cosa che la Coppa del Mondo è stata in grado di dare al Sud Africa è quella di far sentire finalmente il popolo di questo Paese come parte della comunità mondiale», afferma il cardinale Wilfrid Fox Napier, arcivescovo di Durban, nel corso di una recente intervista a «Radio Vaticana». Il porporato ha sottolineato che «il calcio è lo sport principale per la maggior parte dei sudafricani, in particolare per i neri. E per loro, avere la Coppa del Mondo in questo Paese ha significato sentirsi accomunati in questo essere ri-

conosciuti dalla comunità internazionale». Per l'arcivescovo di Durban, il nuovo Sud Africa è «un'idea» e «un sogno» che è stato finora realizzato in piccola parte. «Ora — ha aggiunto — il Sud Africa deve dimostrare di sapersi organizzare anche in altri campi e settori fondamentali come l'istruzione, la sanità e così via». Per il cardinale, resta comunque il fatto che mentre «cinquanta o sessanta anni fa, faceva ancora meraviglia vedere un nero e un bianco camminare insieme, oggi genitori e bambini, bianchi e neri, si mescolano come se si conoscessero da una vita».

Per il porporato, la Coppa del Mondo ha avuto anche un effetto positivo per l'intero continente africano: «Questa competizione ha portato un senso di solidarietà tra i vari Paesi africani, che hanno vissuto i mondiali non come un evento solo per il Sud Africa ma per tutta l'Africa. Questo, credo, ha avuto una grande influenza per l'unità dell'Africa, molto di più di quanto avrebbero potuto fare le parole da parte dei leader politici».

In un documento rilasciato la scorsa settimana, i vescovi sudafricani avevano rivolto un appello alle autorità e a tutti i cittadini del Paese per avvertirli della possibilità di un nuovo scoppio di violenza xenofoba una volta concluse le competizioni per la Coppa del Mondo. Nel comunicato, firmato dal presidente della Conferenza episcopale, l'arcivescovo di Johannesburg Buti Joseph Tlhagale, si invitavano le autorità e i cittadini sudafricani a «dimostrare la stessa buona volontà emersa durante le competizioni della Coppa del Mondo per combattere con maggiore forza la violenza e rafforzare la pace e la tolleranza».

La violenza xenofoba ha avuto una recente ripresa in Sud Africa a causa della forte immigrazione arrivata dai Paesi confinanti per le difficili congiunture economiche e politiche che attraversano. Per i vescovi sudafricani è necessario che le autorità si dimostrino in grado di saper gestire i flussi di stranieri in entrata e uscita dal Paese. Nel messaggio si sottolinea che «la storia recente chiaramente dimostra che tali grandi spostamenti di popolazione hanno sul lungo termine effetti benefici per i Paesi coinvolti».

I presuli del Sud Africa ricordano che «la violenza contro gli stranieri non può essere usata come un metodo che porti vantaggio a leader politici locali». Risulta invece necessaria «una combinazione di tolleranza da parte delle comunità e di azione risoluta da parte del Governo per assicurare uno sviluppo positivo dell'immigrazione».

